

Un buon inizio: lavorare sul sistema integrato sin dai primi anni di vita

Chiara Dalledonne Vandini^{1}, Emanuela Pettinari^{**}, Arianna
Lazzari^{***}*

* Ricercatrice, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin N"
Università degli Studi di Bologna

** Dottoranda, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin",
Università degli Studi di Bologna

*** Prof.ssa associata, Dipartimento di Scienze dell'Educazione "G.M. Bertin",
Università degli Studi di Bologna

Introduzione

Il presente contributo intende fornire una riflessione sull'importanza di un sistema educativo e di cura integrato sin dai primi anni di vita, in grado di contrastare nell'immediato e nel lungo periodo la povertà educativa e consentire a tutti i bambini e le bambine² di avere le stesse opportunità di formazione, nonché di partecipazione alla vita sociale, economica e politica del proprio Paese.

A partire da un breve excursus su normative, ricerche e report relativi alla condizione dell'infanzia e all'importanza di favorire servizi di qualità sin dai primissimi anni di vita, vi sarà un focus sul *research design* e sugli esiti preliminari relativi ad un progetto triennale di ricerca-formazione realizzato dal gruppo di ricerca CREIF dell'università di Bologna³ e coordinato da Save The Children – all'interno del progetto nazionale "*Il Buon Inizio. Crescere in una comunità educante che si prende cura*", relativo al bando *Con I Bambini (CIB)*

-
1. Benché il presente lavoro risulti connotato da un costante confronto a livello contenutistico e metodologico, si attribuisce a tutte le autrici il paragrafo relativo all'introduzione; a Chiara Dalledonne Vandini si attribuisce i paragrafi 2.1, 3.1 e il paragrafo Conclusioni; a Emanuela Pettinari il paragrafo 1, 1.1 e il paragrafo 3; ad Arianna Lazzari il paragrafo 2 e i paragrafi 3.2 e 3.3.
 2. Da questo momento in avanti, verrà utilizzato il sovraesteso "bambini", per indicare bambini e bambine.
 3. Il Gruppo CREIF "Politiche Educative per l'infanzia" (<https://centri.unibo.it/creif/it/ambiti-di-interesse/gruppo-di-ricerca-politiche-educative-per-l-infanzia>) è composto dalle Prof.sse Balduzzi, Lazzari e Dalledonne Vandini.

Comincio da Zero. L'obiettivo primario è di promuovere un approccio integrato fra dimensioni educative, sociali e sanitarie, per contrastare la povertà educativa agendo su due ambiti: quello dei servizi socioeducativi rivolti ai bambini in età 0-6 e quello degli interventi a sostegno della genitorialità.

L'interesse per questo tipo di progettualità nasce dalla premessa che negli ultimi venti anni, l'attenzione politica si è concentrata progressivamente sul valore educativo dei servizi per la prima infanzia e sull'impatto positivo che possono avere per contrastare le disuguaglianze socioeconomiche e promuovere coesione sociale (Commissione Europea 2011, 2013, 2018). Questa crescente attenzione deriva anche dagli esiti di alcuni studi che hanno evidenziato come servizi per l'infanzia di qualità abbiano ricadute positive sullo sviluppo o cognitivo e socio-emotivo dei bambini, i cui effetti sono particolarmente rilevanti soprattutto per quei bambini che provengono da contesti socialmente svantaggiati (EACEA, 2009).

Le ricerche di Bennett e Moss (2010) e di Dumčius et al. (2014) hanno messo in luce come servizi capaci di integrare i piani della relazione e della cura, in ottica olistica presentino "*migliori risultati in termini di qualità ed equità*" (Lazzari, 2020, 17), dal momento che sono in grado di superare il gap ancora esistente tra servizi di tipo socioassistenziale e servizi "*precocemente istruttivi*" (ibidem). Anche nella rassegna della letteratura effettuata da Lazzari e Vandebroek (2014) emerge come nei servizi educativi siano presenti barriere strutturali, linguistiche e culturali che possono portare all'esclusione delle famiglie più vulnerabili, ostacolandone l'accesso e scoraggiandone la partecipazione. Nonostante la volontà ufficiale di un'accoglienza per tutti, infatti, i servizi sono utilizzati prevalentemente dalle famiglie socio-culturalmente ed economicamente avvantaggiate, mettendo in evidenza i processi di selezione involontari, che portano all'esclusione di alcune famiglie (Camus, Dethier, Pirard, 2012).

Per far seguito alle sollecitazioni degli studiosi, la Commissione e Europea ha deciso di istituire un gruppo di lavoro per iniziare a ragionare in modo inter-nazionale sui servizi per la prima infanzia e sul loro valore nel supportare il benessere di bambini e famiglie nel loro percorso di crescita e partecipazione alla vita comunitaria. Da questo lavoro di riflessione condivisa ha preso vita il *Quality Framework* (2014, trad. it. 2016) che risulta uno dei documenti più rappresentativi per lo studio dei servizi per la prima infanzia in quanto ha introdotto l'idea di un approccio olistico nella cura ed educazione che preveda la partecipazione delle famiglie per valorizzare e rispettare i bisogni emergenti.

In questo quadro anche la Raccomandazione del Consiglio dell'Unione Europea relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità della prima infanzia (2019) ha puntato l'attenzione su quelle infanzie più vulnerabili che rischiano di vedere il diritto di partecipare attivamente alla vita sociale ed educativa sfumare giorno dopo giorno. Oggi nel nostro Paese si parla di circa 1,4 milioni

di bambini in povertà assoluta e 2,2 in povertà relativa (Con i bambini, 2022): un dato che rispetto al passato ribalta la consuetudine che vedeva la povertà come un fenomeno legato all'aumentare dell'età. Mentre un tempo più si diveniva anziani e maggiormente ci si impoveriva, oggi quando si hanno figli piccoli, si rischia maggiormente di finire nelle maglie delle difficoltà economiche e sociali.

Per rispondere a questi cambiamenti sociali repentini, le indicazioni europee in Italia sono state recepite dapprima nel D.L. 107/2015 e successivamente nel D.L. 65/2017, che hanno istituito il sistema integrato di educazione ed istruzione da zero a sei anni.

I processi connessi all'implementazione di tale riforma possono pertanto costituire un "fertile terreno per la sperimentazione di modelli organizzativi originali e di approcci metodologici innovativi" (Balduzzi, Lazzari, 2022, 295). Le Linee Pedagogiche per il Sistema Integrato 0-6 (2021) hanno rilanciato tale discorso, aggiungendo un elemento di volta: il documento sostiene che i primi anni di vita sono fondamentali per spezzare cristallizzazioni pericolose delle disuguaglianze e che solo un approccio integrato può contrastare tale fenomeno. Solo un lavoro congiunto tra famiglia, decisori politici, servizi, scuola e tessuto territoriale, può creare una rete capace di sostenere ed aiutare chi è più vulnerabile, rinsaldando i rapporti umani e sociali e collaborando alla crescita dei più giovani. Grazie a questa forma di collaborazione emergono e possono essere messe in campo tutte le soluzioni possibili per colmare i divari ed evitare così che "il proprio destino (...) lo si erediti" (Pelligra, 2016, 67).

Successivamente all'emergenza Covid, vi è stata una maggiore convergenza delle normative e degli studi (Onu, 2020; Unicef, 2020; Tormen et al., 2021; PANGI, 2021) sulla necessità di intervenire fin dai primissimi anni di vita (i primi mille giorni) per abbattere le disuguaglianze sociali, creando le premesse per supportare il benessere dell'individuo e dell'intera società. In particolar modo il PANGI (Piano d'azione nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia) nel Primo Asse parla di "Prevenzione e servizi di qualità", prevedendo una rilevazione delle difficoltà, per "contrastare l'esordio precoce di disuguaglianze" (ibidem) ed "interventi organici a livello di servizi territoriali integrati" (ibidem), per favorire azioni di tipo socioeducativo rivolte a tutti i bambini, in particolar modo a quelli con difficoltà economica. Si parla inoltre della necessità di integrare a livello territoriale l'ambito sociale e sanitario con quello educativo, con l'esito di costruire reti, che favoriscano anche l'abbattimento delle barriere di accesso ai servizi e promuovano l'*outreach*.

Appare chiaro come il framework teorico di riferimento con il quale leggere la ricerca che verrà successivamente presentata sia la teoria ecologico-sistemica di Broenfenbrenner (1979, ed. it. 1986), che considera l'individuo parte di un sistema ricco e complesso, capace di orientarlo e definirlo. "La politica sociale ha il potere di influenzare il benessere e lo sviluppo degli esseri umani, in quanto determina le loro condizioni di vita": da tale affermazione, oggi più che

mai attuale, emerge in maniera chiara come la qualità esistenziale del singolo dipenda fortemente da quanto il contesto di riferimento sia in grado di offrirgli in termini sociali, culturali e formativi, in un'ottica interdisciplinare, che porti a ragionare su come i diversi soggetti ed attori possano dare il proprio contributo per sostenere processi di crescita e maturazione (Milani, 2021), in particolar modo se si parla della fascia 0-6. Tale approccio è stato declinato, in ambito italiano, anche nell'ambito della pedagogia speciale (Malaguti, 2023), pur non essendo questo l'ambito di pertinenza specifico del presente articolo.

1. Il progetto realizzato e i contesti di intervento

A partire dai dati emersi da una ricerca formazione (Asquini, 2018), condotta nel 2020 (Dalledonne Vandini, Lazzari, 2022) in collaborazione con Save The Children (da questo momento indicato con la sigla STC) all'interno degli Spazi Mamme e dei Punti Luce di Roma e Brindisi, si sono aperte nuove piste di progettazione, riflessione e collaborazione in relazione alla continuità educativa e all'inclusione delle famiglie. In particolare, in questo articolo presenteremo i primi esiti del progetto nazionale *“Il Buon Inizio. Crescere in una comunità educante che si prende cura”*, relativo al bando *Con I Bambini (CIB) Comincio da Zero*. Le finalità dei contesti educativi promossi da STC sono appunto quelle di lavorare su un sistema integrato, volto a creare reti di collaborazione tra attori del settore sanitario, sociale ed educativo per contrastare i possibili fattori di esclusione sociale e supportare la partecipazione delle famiglie. Questo lavoro poggia le sue premesse su un'analisi accurata dei bisogni territoriali, con particolare riferimento *“ad aspetti quali la condizione socio-demografica, la condizione socio-sanitaria, le politiche nazionali e locali, l'incidenza e la diffusione di problematiche di carattere legale e burocratico”* (Dalledonne Vandini, Lazzari, Cosatti, 2022, 119).

L'intento finale della progettazione, che ha una durata complessiva di tre anni, è di favorire la corresponsabilità e l'alleanza tra servizio educativo e famiglia, creando contesti inclusivi. Se si parla di educazione alla prima infanzia, infatti, non si può non tenere in considerazione l'importanza del ruolo genitoriale in questa delicata fase di età: l'educazione all'infanzia è educazione anche alle famiglie. I percorsi educativi con i genitori sono diretti sia a facilitare il dialogo tra servizi educativi, scuole e famiglie, sia a promuovere lo sviluppo di una comunità educante e di una comunità di cura⁴), con l'obiettivo

4. World Health Organization (2018), *Nurturing care for early childhood development: a framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential*, <https://csbonlus.org/wp-content/uploads/2020/05/Nurturing-care-ita-x-sito.pdf>; documento originale: www.who.int/maternal_child_adolescent/child/nurturing-care-framework/en (ultimo accesso 29/03/2023).

di garantire diritti fondamentali quali l'accesso alla sanità, all'educazione, al cibo e ai beni materiali.

All'interno di questo articolo presenteremo, in particolare, il lavoro svolto dall'università di Bologna in veste di partner di progetto con l'obiettivo di modellizzare e mettere a sistema le azioni educative intraprese⁵. A partire da un'analisi dei bisogni specifici dei contesti, degli operatori coinvolti, e delle famiglie, il lavoro è stato orientato ad una co-progettazione ed implementazione di un percorso volto ad incrementare le competenze sia sul versante dell'azione educativa rivolta ai bambini in età prescolare che su quello delle azioni rivolte alla promozione della partecipazione attiva delle famiglie.

Gli obiettivi principali dell'azione formativa sono di duplice natura: in primo luogo, sostenere e implementare la promozione della *governance* locale, a partire dai servizi già presenti sul territorio; e in secondo luogo contribuire all'elaborazione di un modello operativo orientato a promuovere – e rendere sostenibile – un approccio pedagogico integrato 0-6 attraverso la collaborazione inter-professionale tra servizi educativi rivolti alla prima infanzia (0-3), scuole dell'infanzia (3-6) e servizi territoriali rivolti a bambini e famiglie (ludoteche, biblioteche, centri bambini-genitori).

In tal senso l'intervento proposto si pone in linea con i recenti orientamenti normativi emanati dall'attuazione del D.L.65/2017 sopracitato, riconoscendo l'esigenza di rendere pienamente operativa la continuità tra servizi per la prima infanzia e scuole dell'infanzia, attraverso l'attivazione di percorsi partecipati che prevedano il raccordo inter-istituzionale e la qualificazione del personale operante nel sistema integrato di educazione e istruzione.

1.1. I contesti di intervento

La rete degli attori coinvolti nasce nell'ambito delle attività condotte dall'Unità Zeroisei dei Programmi Italia-Europa di Save the Children che, dal 2011 ha avviato un Programma di Contrasto alla Povertà, ampliato nel 2014. Il Progetto coinvolge 4 città diverse tra loro per collocazione territoriale, grandezza, tipologia del sistema socioassistenziale, ma accomunate dalla presenza di nuclei famigliari fragili che vivono in contesti di marginalità sociale. In particolare, la città di Moncalieri (TO) per il Nord Italia, la città di Tivoli (RO)

5. Per garantire un lavoro sul sistema integrato, oltre all'asse educativo curato dal nostro team di ricerca, la partecipazione attiva dei Comuni ha consentito di coinvolgere gli assistenti sociali nella progettazione delle attività. Gli stessi beneficeranno di una formazione dedicata nei mesi di implementazione del progetto, condotta da FNAS (Fondazione Nazionale Assistenti Sociali), relativamente all'intervento nei primi anni di vita. I pediatri (rappresentati da ACP e FIMP) hanno garantito l'inclusione dell'asse sanitario nelle fasi di definizione delle attività, di costruzione del sistema di referral e negli interventi di presa in carico integrata.

per il Centro Italia e San Luca (RC) e Locri (RC) per il Sud Italia⁶. Le tre aree interessate dal progetto presentano un'offerta molto differenziata di servizi sociosanitari ed educativi rivolti ai bambini tra 0 e 3 anni e 3 e 6 anni. In tutti i territori si registra però la stessa difficoltà a considerare come componenti integrate le aree del sociale, del sanitario e dell'educativo. Pertanto, il percorso di progettazione condivisa ha condotto il partenariato a ragionare contemporaneamente in termini locali, valorizzando e ottimizzando le risorse presenti per costruire una risposta adeguata al territorio, ed in termini nazionali, al fine di modellizzare l'approccio multidisciplinare e integrato rivolto allo 0-6.

2. Metodologia e modalità di sviluppo del progetto

Il progetto *Con i bambini* ha preso avvio a luglio 2022, ha fatto seguito a un processo di co-progettazione che ha coinvolto STC, UNIBO, FNAS ed i partner territoriali nella definizione e strutturazione degli interventi legati alla sperimentazione di un modello di presa in carico integrata. L'attività progettuale del nostro gruppo di ricerca si è orientata a due linee di azione che risultano fortemente interconnesse.

La prima azione riguarda, la partecipazione attiva e costante ai momenti di riunione e lavoro in team tra partner di progetto, rappresentati di STC ed enti locali del territorio. Questi momenti di incontro hanno avuto l'obiettivo di creare le premesse per un'azione congiunta, nonostante le distanze e differenze di ogni territorio partner di progetto. Nel dettaglio sono stati svolti:

- due *tavoli nazionali* con l'intento di definire ruoli, obiettivi, principali azioni di progetto e per poter narrare le reciproche expertise,
- 18 *riunioni di coordinamento nazionale* a cadenza settimanale per aggiornarsi reciprocamente sull'avanzamento dei lavori,
- 3 *tavoli regionali* nei quali supportare l'incontro tra le realtà presenti nel territorio a carattere educativo (referenti nidi e scuola infanzia, dirigenti scolastici, enti locali rivolte al supporto dell'infanzia e della genitorialità), sociale (assistenti sociali) e sanitario (pediatri di zona) e per sensibilizzare anche le istituzioni politiche,

6. Nel dettaglio le scuole coinvolte sono: LOCRIDE SAN LUCA: Scuola dell'Infanzia San Luca - attivazione servizio educativo per bambini a partire dai 24 mesi per anticipare l'accesso alle esperienze educative di qualità in un Comune in cui non vi è presenza di nidi. LOCRI: IC De Amicis-Maresca di Locri - Polo Scolastico dell'Infanzia "Virgilio" - hub educativo pomeridiano per bambini e bambine tra 0 e 3 anni, attività e laboratori mamma/bambino 0-6 anni. TIVOLI: Istituto Comprensivo Tivoli III - (Polo Campolimpido); Villa Adriana - Scuola dell'Infanzia Servizio integrativo per bambini tra 12 e 36 mesi; hub educativo pomeridiano con attività rivolte alla fascia 0-6. MONCALIERI: Casa Zoe e Micro Zoe; Borgo San Pietro: Spazio educativo per bambini tra 0 e 6 anni, accompagnati dai genitori.

- 3 tavoli di coordinamento territoriale (uno per ogni territorio coinvolto) con lo scopo di creare uno spazio di ragionamento per obiettivi regionali e locali.

La partecipazione a questi momenti ci ha permesso di comprendere meglio le peculiarità di ogni contesto, di cogliere gli elementi di continuità e discontinuità educativa, per costruire un percorso formativo negoziato e co-costruito a partire dai bisogni percepiti come emergenti.

La seconda azione riguarda la costruzione di percorsi di ricerca-formazione, con l'obiettivo di lavorare su un sistema integrato per contrastare i possibili fattori di esclusione sociale e supportare la partecipazione delle famiglie. Gli attori coinvolti all'interno della ricerca-formazione sono operatori degli HUB 0-6⁷ di STC, Coordinatori e stakeholder territoriali (insegnanti referenti individuati da ciascun istituto scolastico in cui tali HUB sono inseriti). In particolare, durante la formazione in essere (che sarà implementata in questo primo anno di progetto) l'attenzione sarà orientata all'analisi delle pratiche presenti nelle diverse realtà educative in cui operano educatrici ed insegnanti alla luce delle Linee Pedagogiche 0-6, con l'obiettivo di individuare le risorse e i bisogni presenti in ciascun contesto. Inoltre, sarà importante lavorare sull'acquisizione di strumenti utili al miglioramento di tali pratiche, a partire dalla lettura delle esperienze realizzate all'interno dei rispettivi contesti, per riuscire a valorizzare le risorse dei gruppi di lavoro in senso riflessivo ed attivare progettualità condivise in relazione ai temi dell'accoglienza di bambini e famiglie.

2.1. Fasi del progetto

Il percorso di ricerca formazione pensato in collaborazione con STC prevede 5 fasi che saranno sviluppate nei tre anni di progetto. In particolare, l'obiettivo di ogni fase è quello di costruire un percorso che sia condiviso e negoziato con i destinatari stessi della formazione, capace di saper rispondere alle istanze locali e al contempo individuare risorse trasversali. Le azioni principali di ogni fase sono:

la ricognizione dei bisogni specifici nei contesti territoriali partendo dalle percezioni degli operatori attraverso osservazioni etnografiche, visite nei servizi, focus group e interviste. Questa fase rappresenta la premessa indispensabile per le fasi successive, in quanto permette di conoscere i luoghi, gli spazi, i possibili ostacoli, così come le risorse;

7. Si tratta di un polo educativo che comprende servizi 0-3 con e senza affido, situati all'interno delle scuole dell'infanzia o spazi appositamente dedicati messi a disposizione da enti locali. Cfr nota precedente.

l'analisi dei dati raccolti e la restituzione degli stessi con valenza formativa attraverso due workshop online focalizzati su tematiche quali l'accessibilità dei servizi 0-3, il coinvolgimento delle famiglie e la continuità educativa. Le formazioni online saranno calibrate sulle esigenze peculiari dei diversi contesti (rilevate in fase 1), fornendo agli operatori e agli insegnanti strumenti utili alla progettazione di interventi situati;

la terza fase si focalizza sul monitoraggio degli interventi educativi rivolti ai bambini e alle loro famiglie attraverso l'analisi di documentazione raccolta a distanza (progettazioni, documentazione prodotta da operatori e insegnanti). Per orientare le azioni educative di questa fase sarà realizzato un Incontro formativo sull'utilizzo della documentazione pedagogica come strumento a sostegno di processi di co-progettazione;

la quarta fase sarà caratterizzata dalla restituzione, in sede di Tavolo di coordinamento nazionale, degli esiti che derivano dall'analisi dei dati raccolti: verranno illustrati e discussi gli elementi trasversali che hanno incrementato l'accessibilità dei servizi e la qualità dell'offerta educativa identificando buone prassi e *key success factors*;

la quinta ed ultima fase riguarda l'elaborazione di un modello operativo (*tool-kit*) volto a rendere replicabile un approccio multidimensionale e sistemico che contribuisca alla realizzazione di un sistema integrato 0-6 a partire dai diversi scenari esistenti sul piano nazionale.

3. Riflessioni sui primi dati: bisogni e risorse emersi dai contesti coinvolti

In questa sede riporteremo i primi risultati emersi dalla prima fase di progetto: in particolare, l'analisi dei bisogni ha preso avvio dalle riunioni di coordinamento a livello nazionale e regionale, dai tavoli territoriali e dai *focus group* svolti nei singoli contesti (Moncalieri, Tivoli, San Luca e Locri). I dati sono stati analizzati dal gruppo di ricerca e letti alla luce delle osservazioni condotte all'interno dei contesti educativi. La possibilità di entrare nei nidi, negli hub, nei centri bambini e genitori e nelle scuole dell'infanzia partecipanti al progetto ci ha permesso di comprendere le dinamiche e i bisogni legati alle singole realtà territoriali e ci ha consentito di leggere ed interpretare i dati raccolti in chiave critica. Inoltre, ci permetterà, in futuro, di poter definire possibili strategie volte ad intercettare le *governance* locali e a rendere i progetti sostenibili nel tempo.

Dall'analisi delle riflessioni e dei vissuti emersi in sede di osservazione, dialogo e formazione con educatrici, insegnanti, coordinatrici pedagogiche sono emerse alcune tematiche che risultano trasversali nonostante le differenze territoriali che li contraddistinguono.

3.1. Accessibilità e partecipazione delle famiglie: come prendersi cura della relazione

Uno dei bisogni emerso in tutti i contesti della ricerca è relativo al “come” supportare ed incentivare la partecipazione delle famiglie: partendo dalla consapevolezza che si tratti di un tema complesso che presenta notevoli sfaccettature, in questa prima fase abbiamo cercato in primo luogo di comprendere le prospettive degli insegnanti e degli educatori, rispetto al problema della mancata partecipazione, concentrandoci in primis sull’accessibilità dei servizi per la prima infanzia. Siamo andate a rilevare quanti e quali bambini e famiglie frequentano i servizi rispetto al numero effettivo presente sul territorio: dopo aver delineato una panoramica del livello di partecipazione, abbiamo ragionato insieme su quali possano essere le barriere visibili e invisibili che ostacolano la partecipazione. In tale quadro, infatti non può mancare lo sguardo suggeritoci dagli studi condotti in Paesi ad alta diversità socio-culturale (Vandenbroeck et al., 2008; Sharmahd, 2013; Balduzzi, Lazzari, 2022), che ci invitano a riconoscere e rendere visibili quegli elementi di esclusione non immediatamente percepibili.

In questo senso, è possibile rintracciare due tipologie di ostacoli alla partecipazione fortemente interconnessi tra loro: da un lato sembra che la pandemia abbia impattato negativamente sulla possibilità di costruire legami di fiducia con le famiglie (restrizioni legate a spazi, tempi, modalità di accoglienza); dall’altro lato i genitori sono percepiti dagli operatori come più fragili e in difficoltà rispetto al passato. Quando educatori, insegnanti e coordinatori parlano delle famiglie trasmettono un’immagine di genitore “insicuro” dal punto di vista educativo, che incontra spesso difficoltà nella gestione del bambino. Dall’altro lato, la genitorialità viene vissuta come una sorta di *performance*, dove la richiesta di consigli o di aiuto sembra un’ammissione di inadeguatezza rispetto al proprio ruolo. I consigli delle figure educative vengono vissuti spesso come giudizi e questo va a minare le basi per l’instaurarsi di relazioni di fiducia tra operatori e genitori, che si traduce poi in svantaggio alla partecipazione attiva. Crediamo che una possibile risposta a tali interrogativi sia rappresentata dalla possibilità di lavorare sulle aspettative reciproche: spesso la percezione della partecipazione dei genitori è legata a ciò che i contesti educativi si aspettano da loro (che domande ci aspettiamo dai genitori? Quanto rendiamo evidente il mandato di cura ed educativo? Quante e quali domande ci aspettiamo? Come far entrare i genitori nel servizio?). Per tale ragione il percorso formativo intende lavorare in particolare sulla ri-significazione delle pratiche di accoglienza e coinvolgimento delle famiglie, con l’obiettivo di produrre processi meta-riflessivi capaci di partire da quelle prassi che in passato hanno funzionato: costruire un dialogo proficuo permette di creare contesti educativi capaci di connettere le famiglie con le risorse presenti sul territorio, in un’ottica costante di supporto alla genitorialità.

3.2. *Continuità delle proposte educative*

Strettamente connesso al tema della partecipazione attiva delle famiglie è il tema della continuità rispetto ai percorsi educativi dei bambini. Come ci suggeriscono le ricerche citate in precedenza, garantire percorsi di continuità educativa rappresenta una delle premesse per supportare la qualità dell'offerta, stimolare senso di fiducia verso i servizi e supportare un senso di appartenenza e riconoscimento che diviene un solido pilastro per la partecipazione. Dare continuità al percorso dei bambini sia di tipo orizzontale (tra contesto famiglia e contesto scuola) sia di tipo verticale (tra nido, infanzia e primaria) consente di creare tessuti educativi dove il bambino si senta effettivamente al centro del processo (Balduzzi, 2021). Durante le riflessioni condivise nei tavoli territoriali e dai focus group è emerso che per garantire questa continuità sia importante costruire momenti di confronto, osservazione reciproca e dialogo congiunto tra educatrici ed insegnanti. Queste importanti figure educative necessitano di uno spazio e di un tempo per confrontarsi apertamente, condividere prassi e visioni per riconoscere le reciproche competenze professionali. Tale dialogo, rappresenta la premessa per la realizzazione di esperienze educative coerenti e attente alle esigenze dei bambini. Per educatrici ed insegnanti è importante raccontare e raccontarsi, condividere sfide quotidiane, strategie e soluzioni. Tuttavia per incentivare (anche nel lungo termine), queste occasioni di confronto, diventa strategico valorizzare la figura dei Coordinatori Pedagogici e dei Responsabili dei plessi scolastici, in modo da creare le premesse perché ogni professionista coinvolto si senta riconosciuto nel suo lavoro quotidiano (Nunnari, 2022).

3.3. *Sostenibilità delle progettualità intraprese sul lungo periodo*

Infine, un'ulteriore tematica che è emersa in tutti i territori è relativa alla possibilità di rendere i progetti sostenibili nel tempo: durante i tavoli territoriali si è sottolineato più volte come i progetti che prevedono un finanziamento e presentano una durata definita spesso riescono ad intercettare le famiglie e i gruppi più vulnerabili soltanto nell'ultimo anno. Questo fa sì che nel momento in cui le famiglie e gli enti locali sono riusciti a costruire un terreno di fiducia reciproca, il progetto si concluda e tutto ciò che è stato fatto tenda a "sgretolarsi" nel tempo, generando nelle famiglie un senso di sfiducia verso le nuove progettazioni. Riteniamo che sia importante individuare le reti già presenti sul territorio e i servizi verso i quali le famiglie provano maggiore fiducia, cercando di individuare gli aspetti strategici legati alla territorialità (come si inseriscono nel territorio, come attivano pratiche di *outreach*, come si fanno conoscere). In quest'ottica, è importante coinvolgere le famiglie, comprendere come vivono il territorio, quali sono gli interstizi sociali che ca-

ratterizzano la loro vita all'esterno della casa e all'esterno dei servizi educativi (conoscere i bisogni, le necessità, i possibili timori) per offrire proposte più contestualizzate. Una volta individuate le necessità e al contempo le competenze di sistema di ogni realtà è possibile comprendere quali possano essere gli strumenti e le figure professionali volti a garantire continuità nel tempo. Infine, un altro elemento fondamentale è legato alla creazione di occasioni orientate a costruire un dialogo partecipato con i decisori politici, in modo da condividere i bisogni e le esigenze degli attori presenti sul territorio e quali possano essere gli strumenti e le possibili strategie locali (Lazzari, 2022).

Conclusioni

A nostro avviso, gli esiti preliminari emersi dall'analisi dei primi dati raccolti durante la prima fase del progetto *“Il Buon Inizio. Crescere in una comunità educante che si prende cura”*, relativo al bando *Con I Bambini (CIB) Comincio da Zero*, rappresentano un punto di partenza fondamentale per riflettere sui processi che possono supportare reti locali di servizi educativi volti a favorire l'inclusione ed il benessere di tutti i bambini per la creazione di una comunità educante aperta alle differenze e rispettosa della pluralità. In questo senso, il compito dei ricercatori può diventare essenziale, nel momento dell'ascolto dei bisogni dei vari attori coinvolti, per fungere da tramite tra il territorio ed i contesti educativi, con il macro-obiettivo di prevenire l'esclusione sociale e contrastare la povertà educativa. Da quanto emerso dalla prima fase di progetto riteniamo che il punto di partenza per realizzare in concreto queste premesse sia legato al riconoscimento e alla valorizzazione di figure di sistema quali Coordinatori Pedagogici e responsabili dei servizi, visti come attori attivi a supporto della sostenibilità del cambiamento. Tali figure possono divenire interlocutori privilegiati capaci di connettere le esigenze di ogni micro-realtà contestuale con le politiche locali e le risorse presenti sul territorio. In questo quadro, diventa fondamentale costruire ponti tra gli enti territoriali e offrire una dimensione di supporto alla genitorialità e all'infanzia, capillare e coerente: le famiglie hanno bisogno di costruire un senso di fiducia e questo può avvenire solo se l'offerta presente è integrata e capace di rispondere ad esigenze che mutano rapidamente. Al fine di promuovere l'attivazione di tali sinergie, è fondamentale coordinare le competenze e la qualità di impatto, promuovere il dialogo e la collaborazione soprattutto per assicurare percorsi di presa in carico integrati, mediante i quali superare gli ostacoli di tipo burocratico, organizzativo e procedurale, con un approccio flessibile, un dialogo aperto e continuo, una ricerca di soluzioni innovative e di prassi efficaci.

Dal punto di vista dell'azione educativa riteniamo che sia importante adottare un approccio olistico che consideri tutte le declinazioni del benessere dei

bambini, al contempo, puntare sul rafforzamento delle competenze genitoriali, per restituire all'azione di presa in carico sociale il suo significato originario di percorso protetto verso l'autonomia. Come afferma la Raccomandazione (2019, 189/4) “i servizi di educazione e cura della prima infanzia devono far parte di un pacchetto integrato di misure strategiche basate sui diritti dell'infanzia, per migliorare i risultati dei bambini e spezzare i circoli viziosi intergenerazionali dello svantaggio sociale”. Laddove si trovino strade di collaborazione e percorsi condivisi, in grado di integrare visioni e approcci professionali in chiave interdisciplinare, i cambiamenti potranno divenire sostenibili nel tempo, creando una rete di interconnessioni tra dimensioni educative, culturali, sociali e sanitarie.

Bibliografia

- Aquilani P., Di Rosa E., Romana Marta F. (2020), *Per mano: contrastare la povertà educativa nei primi mille giorni di vita*, Save the Children Italia Onlus, Roma.
- Asquini G. (a cura di) (2018), *La Ricerca-Formazione. Temi, esperienze e prospettive*, FrancoAngeli, Milano.
- Balduzzi L., Lazzari A. (a cura di) (2021), *Ripartire dall'infanzia. Esperienze e riflessioni nei servizi zero-sei in prospettiva post-pandemica*, Gruppo Spaggiari, Parma.
- Balduzzi L., Lazzari A. (2022), L'educazione per la prima infanzia in tempo di riforme: incrementare l'accessibilità dei servizi per bambini e famiglie provenienti da contesti svantaggiati attraverso processi di advocacy, *Scholè: rivista di educazione e studi culturali*, LVIII, 2, Brescia, 295-307.
- Bennett J., Moss P. (2010), *Working for inclusion: an overview of European Union early years services and their workforce*, Children in Scotland, Edinburgh.
- Bronfenbrenner U. (1986), *Ecologia dello sviluppo umano*, Il Mulino, Bologna.
- Camus P., Dethier A., Pirard F. (2012), Les relations familles-professionnels de la petite enfance en Belgique francophone, *La revue internationale de l'éducation familiale*, 32, 17-33.
- Commissione Europea (2011), Comunicazione della Commissione “*Consentire a tutti i bambini di affacciarsi al mondo di domani nelle condizioni migliori*”, Bruxelles, 17.2.2011 COM(2011), 66 definitivo, <https://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2011:0066:FIN:IT:PDF> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Commissione Europea (2013), Raccomandazione della Commissione “*Investire nell'infanzia per spezzare il circolo vizioso dello svantaggio sociale*”, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea 20.02.2013 2013/112/UE, <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32013H0112&from=EN> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Commissione Europea (2018), *Proposta di Raccomandazione del Consiglio relativa a sistemi di educazione e cura dell'infanzia di alta qualità*, Bruxelles, 22.5.2018 COM(2018), 271 final, <https://eur-lex.europa.eu/resource>.

- html?uri=cellar:05aa1e50-5dc7-11e8-ab9c-01aa75ed71a1.0023.02/DOC_1&format=PDF (ultimo accesso 29/03/2023).
- Con i bambini (2022), *Minori a rischio povertà o esclusione sociale in Italia: quali fattori incidono*, <https://www.conibambini.org/osservatorio/minori-a-rischio-poverta-o-esclusione-sociale-in-italia-quali-fattori-incidono/> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Consiglio dell'Unione Europea (2019), *Raccomandazione del Consiglio relativa ai sistemi di educazione e cura di alta qualità per la prima infanzia*, Gazzetta Ufficiale dell'Unione Europea, 22.05.2019, (2019/C 189/02), [https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605\(01\)&from=GA](https://eur-lex.europa.eu/legal-content/IT/TXT/PDF/?uri=CELEX:32019H0605(01)&from=GA) (ultimo accesso 29/03/2023).
- Dalldonne Vandini C., Lazzari A., Cosatti A. (2022), Ridurre le disuguaglianze sociali e culturali fin dai primi anni di vita. Buone prassi di contrasto alla povertà educativa negli Spazi Mamme di Roma e Brindisi, *Rivista Italiana Di Educazione Familiare*, 20(1), 115–128.
- Dumčius R. et al. (2014), *Study on the effective use of early childhood education and care in preventing early school leaving. Final Report*, European Union, Education and Training, Luxembourg.
- EACEA (2009), *Educazione e cura della prima infanzia in Europa: ridurre le disuguaglianze sociali e culturali*, Eurydice, Bruxelles.
- Ionescu M., Trikic Z., Pinto L.M. (2017), *INTESYS Toolkit: Towards Integrated Early Childhood and Care Systems—Building the Foundations*: https://www.issa.nl/sites/default/files/pdf/resources/1.%20INTESYS%20Toolkit_complete%20version.pdf (ultimo accesso 29/03/2023).
- Lazzari A. et al. (2020), *Prospettive educative per i servizi zero-sei*, Edizioni Junior, Parma.
- Lazzari A. (2022), Il coordinamento pedagogico territoriale nel sistema integrato 0-6: sfide e opportunità, *Pedagogia Oggi*, 20, 60-70.
- Lazzari A., Vandebroek M., (2014), “Servizi aperti a tutti”, *Bambini in Europa* 1, 15-17.
- Malaguti E. (2023), Quasi Adatti? Equità, diversità, inclusione e resilienza: approccio multisistemico, socio-ecologico nella ricerca nel campo della Pedagogia Speciale e Didattica Speciale, *L'integrazione scolastica e sociale*, 22(1), 5-32.
- Milani P. (2021), *Educazione e famiglie. Ricerche e nuove pratiche per la genitorialità*, Carocci editore, Roma.
- Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali (2022), *Piano di Azione Nazionale per l'attuazione della Garanzia Infanzia. Giuste radici per chi cresce*, (PANGI): <https://www.lavoro.gov.it/notizie/Pagine/Al-via-il-Piano-di-Azione-Nazionale-della-Garanzia-Infanzia-PANGI.aspx> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Ministero dell'Istruzione (2015), Decreto Legislativo n. 107: “*Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione e delega per il riordino del-*

- le disposizioni legislative vigenti”: <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2015/07/15/15G00122/sg> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Ministero dell’Istruzione (2017), Decreto Legislativo n. 65: “Istituzione del sistema integrato di educazione e di istruzione dalla nascita sino a sei anni, a norma dell’articolo 1, commi 180 e 181, lettera e), della legge 13 luglio 2015, 107”, <https://www.gazzettaufficiale.it/eli/id/2017/05/16/17G00073/sg> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Ministero dell’Istruzione (2021), Commissione nazionale per il Sistema integrato di educazione e di istruzione (art. 10 decreto legislativo 13 aprile 2017, n. 65-decreto ministeriale 22 novembre 2021, n. 334), Linee pedagogiche per il sistema integrato zerosei. <https://www.istruzione.it/sistemaintegrato-06/allegati/decreto%20ministeriale%2022%20novembre%202021,%20n.%20334.pdf> (ultimo accesso 29/3/2023).
- Nunnari M.A. (2022) (a cura di), *Coordinatore e coordinamento territoriale. Realizzare il sistema integrato 0-6, Zeroseiup*, Bergamo.
- OECD (2022), *Education at a Glance 2022: OECD Indicators*, OECD Publishing, Parigi.
- ONU (2020), *Policy Brief: The impact of COVID-19 on Children*, https://docs.wfp.org/api/documents/WFP-0000114560/download_ga=2.87398936.1014257641.1588263293-1637223931.1588263293 (ultimo accesso 29/03/2023).
- Pelligra V. (2016), Una questione di priorità, *Povertà, Città Nuova*, Roma, fascicolo gennaio 2017, 67-68.
- Pulcinelli C., Pistono D. (a cura di) (2022), *Atlante dell’infanzia (a rischio) in Italia 2022, “Come stai?” La salute delle bambine, dei bambini e degli adolescenti*, Save the Children Italia Onlus, Roma, 20-62.
- Sharmahd N. (2013), Il nido come micro-società tra differenze e comunanze: famiglie, partecipazioni, appartenenze, *Infanzia*, 1, 12-15.
- Tormen E. et al. (2021), *Guaranteeing children’s future. How COVID-19, cost-of-living and climate crisis affect children in poverty and what governments in Europe need to do*, Save the Children Europe, Brussels.
- UNICEF (2020), *L’emergenza che ha sconvolto il mondo*, <https://www.unicef.it/covid-19/> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Urban M. et al., (2020b), *Upscaling community based early childhood programmes to counter inequality and foster social cohesion during global uncertainty, Policy brief, Task Force 4 - Social Cohesion and the State*, Riyadh, Saudi Arabia: <https://www.t20italy.org/wp-content/uploads/2021/09/TF6-5.pdf> (ultimo accesso 29/03/2023).
- Vandenbroeck M., (2011), *Educare alla società sociale, culturale, etnica, familiare*, Edizioni Junior, Azzano San Paolo.
- Vandenbroeck M. Et al. (2018), “Mothers” search for infant child care: the dynamic relationship between availability and desiderability in a continental European welfare state, *Early Childhood Research Quarterly*, 23, 2, 245-258.

World Health Organization (2018), *Nurturing care for early childhood development: a framework for helping children survive and thrive to transform health and human potential*, <https://csbonlus.org/wp-content/uploads/2020/05/Nurturing-care-ita-x-sito.pdf>; documento originale: www.who.int/maternal_child_adolescent/child/nurturing-care-framework/en (ultimo accesso 29/03/2023).